



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO
XXI CONVEGNO DI STUDI
LA CODIFICAZIONE ED IL DIRITTO NELLA CHIESA

Martedì 14 marzo 2017

Codice e prassi giuridica

S.E.R. Mons. Juan Ignacio Arrieta

1.- Inquadramento dell'argomento

2.- La delimitazione della nozione di prassi nella disciplina codiciale

Il Codice del 1983 segue un approccio simile a quello del 1917. La formulazione dei testi pone in evidenza l'evoluzione dei concetti. La forza giuridica dello *stylus curiae* e la regola "*auctoritas rerum perpetuo similiter iudicaturum*".

3.- Il valore riconosciuto dal Codice alla prassi giuridica

La "giurisprudenza e la prassi *curiae romanae*" come fonte suppletiva (can. 19 CIC): delimitazione dei concetti. Lo "stile e la prassi canonica" quali parametri per stabilire l'invalidità dei rescritti nei casi di *surrezione* (can. 63 §1 CIC).

4.- La prassi e la configurazione di posizioni giuridiche

In diversi luoghi il testo fa cenno alla prassi come requisito per l'efficacia degli atti giuridici dell'amministrazione (can. 14 e 87 §2 CIC), nella configurazione del diritto di postulare (can. 180 §1). La prassi come fatto determinante nell'individuazione dell'organo decisorio e nella determinazione del livello di decentramento organico, nonché come tappa propedeutica nell'elaborazione dei regolamenti.

5.- La prassi come linguaggio comune dell'amministrazione

La prassi amministrativa è l'espressione dell'apparato amministrativo della Chiesa attraverso il quale gli amministrati riescono a trovare una risposta coerente e univoca da parte dell'amministrazione, al di là delle componenti personali dei singoli soggetti. La prassi come elemento di unificazione dell'amministrazione e ruolo del precedente amministrativo.